

contro lo spazio bianco; la malinconica “braide” di Bartolini sarà meglio inverata dal tono bruno che la percorre; il “gust da essi viva” di Cantarutti si rivelerà nel tono leggero, quasi magico della composizione e la campagna di Pascutto sarà, nell’allusione a Vivaldi, una sorta di musica di forme e colori.

A Loris Cordenos sono state affidate *Avril* di Appi, *Sirint gleseutis, sirint simitereus* di Bartolini, *Lusòur* di Cantarutti, *Primi zorni de maio* di Pascutto.

Su quattro poesie, tre sono decisamente calate in una luce di primavera o di prima estate, quella di Bartolini porta invece la memoria di novembre, del giorno dei morti.

Per essa, Cordenos sceglie il mazzo di fiori che si mette sulla tomba, stagiato contro un cielo vividamente azzurro ma neutro, senza particolari naturalistici.

Anche le altre tre pitture vivono, tuttavia, in aura simbolista: l’“avril” di Appi traspare tra i rami, scoppia nell’albero fiorito, come del resto nelle parole della poesia; il “lusòur” di Cantarutti è quello in cui vola il grande uccello che passa sopra i cardì, piantati in una scrosciata selva di erbe; infine i “primi zorni de maio” portano l’imminente, gioiosa presenza del grande rosso dei papaveri. Cordenos sceglie l’immediatezza del riscontro tra poesie e pitture, attraverso una nitidezza d’immagine che giustamente sfugge ad ogni declinazione di ordine impressionista.

A Bruno Fadel, di Pasiano, sono state affidate *Novembri*, di Appi, *Suite d’autun*, di Bartolini, *La not indurmindida*, di Cantarutti, *Pan e vin*, di Pascutto.

L’espressionismo di Fadel è a volte elegiaco, ma più spesso di tono drammatico, per la immediata reattività dell’artista ai fatti d’esistenza.

Delle poesie di Appi e Bartolini è colto il tono malinconico, saturnino, con quel loro accennare alla morte. Di Cantarutti è bloccato l’attimo lirico dell’acqua che balugina sotto il bianco fermo della luna, nella notte fonda.

E dal *Pan e vin* di Pascutto Fadel ricava una drammatica lingua di fuoco che fa pensare più ad un’esplosione che all’allegria dei fuochi epifanici: sarà forse il fuoco delle guerre, che non smette di bruciare.

Abbiamo proposto la nostra lettura di queste “interpretazioni”, ma naturalmente ogni visitatore sarà libero di lavorare sulle sue impressioni, e proprio in questa libertà si trova, ci pare, il meglio dell’occasione.

Giancarlo Pauletto

Progetto Triennale di Presenza e Cultura nell’ambito del XXXII Festival Internazionale di Musica Sacra “Caritas et Amor”

Comune di Sesto al Reghena
Presenza e Cultura
Centro Iniziative Culturali Pordenone

In collaborazione con
Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà aperta
sabato 2 dicembre 2023, ore 17.00
Sesto al Reghena
Salone abbaziale Santa Maria in Silvis

Intermezzo musicale con
Alice Martina

Presentazione a cura di
Franco Calabretto
Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Andrea Nonis
Vice Sindaco del Comune di Sesto al Reghena

Orioldo Marson
Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Alice Martina

PROGRAMMA
Paul Hindemith (1895 - 1963)

Sonata per arpa
Mäßig schnell (Moderatamente mosso)
Lebhaft (Vivace)
Lied “Ihr Freunde, hängel” (L. H. Chr. Hölty).
Sehr langsam (Molto lento)

Alice Martina, nata a San Daniele del Friuli nel 1998, ha iniziato lo studio dell’arpa all’età di otto anni sotto la guida di Giuditta Cossio. Ha poi proseguito i suoi studi al Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine nella classe della professoressa Patrizia Tassini. È membro dell’orchestra del Conservatorio di Udine Ventaglio d’Arpe, che ha finora tenuto oltre sessanta concerti in Italia e all’estero. Si è esibita in Italia e all’estero sia come solista che come membro del duo In Chordis et Organo. Nel 2018 ha conseguito il Diploma accademico di I livello in arpa a pieni voti. Nel 2019, per l’attività concertistica svolta all’interno dell’Ensemble Super Flumina Babylonis è stata premiata dalla Scuola diocesana di organo e musica sacra per meriti artistici. Dal 2019 è docente di arpa al centro ARSound Laboratorio Musicale. Nel 2021 ha partecipato al 6° Concorso Internazionale Giovani Musicisti Diapason d’oro a Pordenone aggiudicandosi il Terzo Premio. Nel 2022 ha conseguito il Diploma accademico di II livello in arpa laureandosi a pieni voti. Lo stesso anno si è aggiudicata il Primo Premio al 2nd Tiziano Rossetti International Music Competition a Lugano ed al 7° Concorso Internazionale Giovani Musicisti Diapason d’oro a Pordenone. Da settembre 2023 inizia il corso Magistrale di arpe storiche presso all’Haute école de musique di Ginevra con la professoressa Maria Christina Cleary.



LE PAROLE SPALANCATE APPI / BARTOLINI / CANTARUTTI / PASCUTTO ALIMEDE / CASOLO / CORDENOS / FADEL

A cura di Giancarlo Pauletto
Coordinamento Maria Francesca Vassallo e Stefano Padovan
494^a mostra d’arte

SESTO AL REGHENA
SALONE ABBAZIALE SANTA MARIA IN SILVIS
2 DICEMBRE 2023 - 14 GENNAIO 2024
dal venerdì alla domenica 10.00-12.00 / 15.00-18.00
Chiuso il 25 e 26 dicembre 2023 e il 1° gennaio 2024
Ingresso gratuito

Info:
www.comune.sesto-al-reghena.pn.it
www.viedellabbazia-sesto.it
Ufficio Turistico - Sesto al Reghena tel. 0434.699701
www.centroculturapordenone.it
Presenza e Cultura tel. 0434.365387



Ufficio Stampa Studio Vuesse&c
Videogiornalista Giorgio Simonetti
Social Media Trainer Angela Biancat

Il Momento
Periodico di informazione e cultura

1° supplemento al n. 547 (Settembre-ottobre 2023 - Anno 54). Sped. in a.p. 45%. Legge 662/96 art. 2 comma 20/b. Poste Italiane Spa Filiale di Pordenone. Filiale di Pordenone - Redazione 7, via Concordia 33170 Pordenone. Telefono (+39) 0434.365387. Aut. del Trib. di Pordenone n. 71 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Laura Zuzzi. Stampa Grafiche GFP.it - Azzano Decimo.

In copertina: **Loris Cordenos**, *Lusòur*, olio su tela, 2023



LE PAROLE SPALANCATE

APPI / BARTOLINI
CANTARUTTI / PASCUTTO
ALIMEDE / CASOLO
CORDENOS / FADEL

SUL TEMA DELLA SPERANZA

Il Festival Internazionale di Musica Sacra è incentrato, quest'anno, sul tema della *Speranza*. È agevole immaginare come questo tema si riferisca alla musica sacra, poiché il Sacro e il Religioso neppure potrebbero sussistere, ci pare, se non accogliessero in sé un'idea, che permette di superare il contingente per accedere ad una possibilità di esistenza ulteriore, i cui termini sono dettati dai testi sacri delle religioni, e naturalmente dalle elaborazioni culturali che su di essi sono state condotte nel corso dei secoli.

Qui non si entra, ovviamente, nel merito di questi discorsi, ci basta constatare che il tema, oltre che legarsi strettamente al sacro, ha anche un significato universalmente umano, se non altro nel senso che la speranza è certo una delle forze principali che animano la nostra vita qui, sulla terra, perché produce futuro, è potente spinta al fare, al creare. È appunto basandoci su questo senso "universalmente umano" che abbiamo potuto, anche quest'anno, pensare a tre mostre d'arte che possano accompagnare il Festival, così come ormai si fa da parecchi anni con, ci sembra, generale soddisfazione.

La prima rassegna che abbiamo pensato si intitola *Dal grembo della terra*, allestita al Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons. La terra, con la sua capacità quasi infinita di generare e di dar nutrimento alla vita, ci pare una grande immagine di speranza.

In pittura ciò si può vedere nel paesaggio, negli alberi, nelle piante, nei fiori, nei frutti. Ecco perciò una mostra di autori del Nordest, tra i più noti, che attraverso le loro opere ci faranno vedere e sentire la presenza della terra come madre, inesauribile sostegno alla vita.

Altra grande immagine di speranza è sempre stata la gioventù, i bambini, i ragazzi, i giovani. Ma anche i piccoli degli animali, dall'agnello al capretto all'uccello sono immagini di vita futura, e anche le piccole piante si ammantano di un bisogno di protezione, che è pur sempre la protezione di una possibilità di vita.

Ecco dunque una mostra fotografica intitolata *Fotografare il futuro*, allestita a San Vito al Tagliamento.

Infine la terza mostra, intitolata *Le parole spalancate*, ordinata nell'Abbazia di Sesto al Reghena. Si tratta di un'esposizione nella quale alcuni artisti del nostro territorio commenteranno un gruppo di poesie composte da poeti del nostro territorio. Poesia, oltre ogni altra considerazione, è trovare un contatto disinteressato con l'umanità altrui, è perciò stesso speranza.

Gli artisti che, con le loro immagini, commentano i testi, sono un primo, possibile esempio di questa comunicazione.

Orioldo Marson

Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo

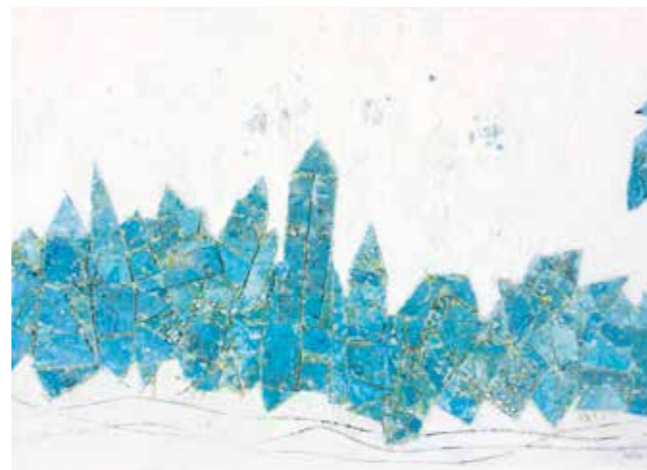
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

PAROLE SEGNI E COLORI

Il tema della speranza – che connota quest'anno il Festival Internazionale di Musica Sacra – ci è parso potesse rappresentarsi bene anche con la mostra che qui introduciamo, costituita da sedici poesie interpretate da sedici opere di pittura e grafica.

C'è una ragione di ordine generale che, a nostro giudizio, giustifica la presenza della poesia in una mostra centrata sul tema della speranza ed è proprio il fatto che la poesia non è mai stata, come oggi, così laterale e marginale all'interno del vasto mondo della comunicazione: intendiamo qui la poesia proprio come parola scritta, più o meno modulata secondo ritmi e cadenze.

Mario Alimede, *A' no me cruòdin*, puntasecca - tecnica sperimentale, 2023



Marco Casolo, *La òdula*, tecnica mista, 2023

Immagini, social e cellulari ingombrano la nostra esistenza ventiquattro ore al giorno, la facilità e l'apparente immediatezza della pubblicità sovrastano, la poesia invece vuole calma e concentrazione, niente di meno richiesto dentro le coordinate del mondo in cui viviamo.

È perciò un atto di speranza già il fatto di riferirci alla poesia, anche non tenendo conto dei temi che in essa possano venir trattati: se non ci fosse, almeno sotto sotto, una qualche speranza di ascolto, sarebbe ben difficile non solo scriverla, la poesia, ma ancor di più leggerla.

Perché mentre scriverla può alla fine dare la stessa, agra soddisfazione che a un musicista senza pubblico può dare la sua musica, concentrarsi per leggerla rischia davvero di diventare uno sforzo difficile da motivare.

Dunque in questa mostra ci sono poesie perché noi comunque speriamo: speriamo che il pubblico le legga con attenzione, e voglia anche provare a seguire gli artisti nelle loro interpretazioni visive, esercizio certamente utile per penetrare sia nel mondo dei poeti, come in quello dei pittori.

I poeti sono tutti del nostro territorio, non per necessità, ma per scelta: varie loro composizioni si prestavano benissimo al nostro intendimento, e anche quando i versi non siano particolarmente legati al tema della speranza, sono comunque nitide immagini della vita, e in questo senso sempre portatori di vitalità e conoscenza.

Renato Appi (Cordenons 1923 – 1991) è stato poeta, autore di teatro, ricercatore di tradizioni popolari e attivissimo organizzatore di cultura.

Le quattro poesie affidate agli artisti per l'interpretazione sono: *A' no me cruòdin*, *La òdula*, *Avril*, *Novembri*, ricche di esclamazione vitale e sapienza ritmica.

Elio Bartolini (Conegliano 1922 – Varmo 2006) è stato narratore, saggista, sceneggiatore e regista cinematografico, poeta.

Le quattro poesie affidate agli artisti sono: *Suite d'autun*, *Sirint gleseutis*, *sirint simitereus*, *Blue furlan*, *Sot sere*, piene di sentimento della terra friulana, e toccate dalla malinconia della fine.

Novella Cantarutti (Spilimbergo 1920 – Udine 2009) è stata poetessa, ricercatrice di tradizioni popolari e insegnante. Le quattro poesie affidate agli artisti sono: *Lusòur*, *La not indurmindida*, *Arsura*, *Gust da essi viva*, tutte calate in quella lingua essenziale, che fa delle composizioni un momento lirico fermo e trasparente.

Romano Pascutto (San Stino di Livenza 1909 – 1982) è stato poeta, narratore, scrittore di teatro.

Le quattro poesie affidate agli artisti sono: *Primi zorni de maio*, *Pan e vin*, *Vivaldi*, *Vide che bala*, intrise di vitale senso della natura, formulate in una lingua duttile e saporita.

I quattro artisti impegnati nella interpretazione visiva – che tutti volentieri hanno accettato l'impegno – sono anch'essi del nostro territorio, e ben noti.

A Mario Alimede, di Pordenone, sono state affidate: *A' no me cruòdin*, di Appi, *Blue furlan*, di Bartolini, *Arsura*, di Cantarutti, *Vide che bala*, di Pascutto.

Alimede ha scelto, per i suoi lavori, l'incisione, e noi ne siamo lieti non solo perché nell'incisione è una delle punte della sua espressività, ma anche perché essa porta una nota di varietà nell'esposizione, integrando con l'asciuttezza di questo linguaggio la varietà cromatica delle pitture.

L'affinità tra versi e immagini va qui cercata nel movimento complessivo delle tavole, la prima che integra l'idea del cielo stellato e quella del vetro rotto – presenti nel testo di Appi – nella chiara ripartizione tra alto e basso, e negli angoli acuti che innervano tutta l'immagine; la seconda, per Bartolini, nel tono buio, peso che la sovrasta, quasi si vedesse ormai il tempo della vita attraverso una finestra che permette di guardare solo di sghembo, con difficoltà; la terza, per Cantarutti, che trasmette decisamente l'idea di arsura nella caduta verso il basso delle linee di forza che costituiscono la tavola, come si trattasse di fusti vegetali svuotati d'energia; la quarta, che trasmette il senso di danza della poesia di Pascutto attraverso il suggerimento di un moto circolare che tutta la sostiene.

A Marco Casolo, di Pordenone, sono state affidate *La òdula* di Appi, *Sot sere* di Bartolini, *Gust da essi viva*, di Cantarutti, *Vivaldi*, di Pascutto.

Casolo ha scelto di impostare le quattro immagini su un tema che, latamente, si può definire di paesaggio.

Era possibilissimo, l' "alba limpida" di Appi, la "braide" di Bartolini, la "strada sot i lens" di Cantarutti, "el formento in spiga" che "sona sot el vento" di Pascutto permettono tranquillamente di ambientare i "sensi" delle poesie entro un ambito paesistico.

Sarà allora soprattutto l'andatura cromatica a decidere gli apparentamenti tra verso e immagine: la "òdula alta tal siel, par sempre" è, oltre che una fuggitiva sagoma di uccello sulla destra, anche il vivido azzurro che corre ampiamente

Bruno Fadel, *Suite d'autun*, tecnica mista, 2023

